

Notiziario

DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI GENOVA

SettembreDicembre 2021 n. 3



Codemal Project (pagina VI)



«Il punto sul Giudice dell'amministrazione» (pagina VII)

SOMMARIO

II

L'intelligenza artificiale dentro le società

III

*L'Avvocato Bruno Di Giovanni nuovo Consigliere Nazionale per il distretto della Corte d'Appello di Genova
Deposizione della Corona d'Alloro alla lapide in memoria degli Avvocati caduti durante la prima guerra mondiale*

IV

*Alessandro Vaccaro è stato nominato Presidente dell'Unione
dei Consigli degli Ordini Forensi del Distretto della Corte d'Appello di Genova
Il saluto del neo Presidente
Cassa Forense e neo iscritti*

V

*Alessandra Volpe è stata nominata consigliera di Parità della Città Metropolitana di Genova
COA Genova / Tribunale di Genova Sottoscrizione del Protocollo d'intesa per la liquidazione
dei compensi standardizzati inerenti le difese civili - sezione famiglia
Area riservata "Sfera" per gli iscritti*

VI

Codemal Project: tre Avvocati genovesi in visita di studio presso l'Università di Dordrecht

VII

«Il punto sul Giudice dell'amministrazione». Convegno 1-2 ottobre 2021

Notiziario

DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI GENOVA

N. 3 Settembre - Dicembre 2021 • *Quadrimestrale* • Reg. Trib. di Genova n. 3/97 • **Stampa e Diffusione:** De Ferrari Editore / Janua srls • **Direttore responsabile:** Fabrizio Deferrari • **Redazione e Amministrazione:** c/o Tribunale di Genova • Sped. in A.P. 70% filiale di Genova • **Comitato di Redazione:** Luigi Cocchi e Alessandro Barca, Federico Cinquegrana, Simonetta Cocconi, Matteo Caniglia Cogliolo, Simona Ferro, Barbara Grasso, Riccardo Maoli, Angelo Ramoino

L'intelligenza artificiale dentro le società



Facendo seguito ai Convegni organizzati dal COA di Genova in tema di intelligenza artificiale, pubblichiamo, di seguito, la recensione di Guido Alpa al libro di Abriani e Schneider, che, scritto con una prosa elegante e lineare, spiega come avvenga (e come potrà avvenire) l'impiego dell'Intelligenza Artificiale alle società commerciali: non sarà stato facile riassumere, in poche battute, tanta ricchezza di idee.

Niccolò Abriani e Giulia Schneider, *Diritto delle imprese e intelligenza artificiale. Dalla Fintch alla CorpTech*, Il Mulino, Bologna, 2021, pp.196.

L' applicazione dell'intelligenza artificiale si è via via estesa dalle attività d'impresa ai mercati finanziari, alle tecniche di pagamento coinvolgendo gli acquisti dei consumatori e gli assetti societari. Si è poi registrata una progressiva espansione dal FinTech al RegTech per arrivare al CorpTech. Gli ultimi due ambiti sono i meno esplorati dai giuristi. Il libro di Abriani e Schneider è destinato a illuminare questo settore e a colmarne le lacune normative.

Dei tre modelli che sono stati disegnati per governare le trasformazioni tecnologiche e gli effetti della quarta rivoluzione industriale, tra l'impronta liberista statunitense e quella accentratrice e statocentrica cinese, la scelta europea si segnala per la via mediana dell' intervento regolatorio. Libertà economica e tutela dei diritti fondamentali informano il complesso degli interventi diretti a controllare la digitalizzazione, che, applicata all' impresa, inaugura nuovi aspetti del governo societario.

Il percorso tracciato è esemplare: il quadro di fondo restano, ovviamente, la definizione e i modi di operare dell' intelligenza artificiale, la trattazione del rapporto tra algoritmi e big data, la individuazione di profitti e rischi offerti dall' IA. In questo contesto, in cui gli AA. esaminano il quadro normativo imposto dall' Unione europea, si possono apprezzare i nuovi poteri e le nuove responsabilità che sono il portato della IA.

RegTech è l' insieme di regole approvate dagli istituti di regolazione del mercato che si avvalgono degli strumenti dell' IA per controllare gli operatori che a loro volta si avvalgono dell'uso dell' IA (CorpTech). In altri termini, i regolatori controllano gli operatori ricorrendo agli stessi strumenti, e quindi ad armi pari. E' insomma l' intero sistema della compliance che si ristrutturava mediante l'impiego di queste nuove e più efficienti tecniche di azione. I paradigmi a cui si devono attenere le imprese per essere compliant sono formulati e verificati mediante le tecnologie predisposte dagli istituti regolatori o da società da essi coinvolte. In questo modo il sistema dei controlli diventa più efficiente. Ma può presentare un rischio. Se il programma di controllo è predisposto dai privati, questo programma al tempo stesso viene utilizzato dai regolatori e dai regolati. Occorre quindi evitare conflitti d' interesse. E tuttavia la circolarità del programma può innescare una cooperazione tra i due fronti che si risolve in un migliore apparato di circolazione delle informazioni e di evidenziazione degli atti o delle situazioni non-compliant. Il sistema diviene ancor più apprezzabile se la circolazione si forma non solo in senso verticale, tra regolatori e regolati, ma anche in senso orizzontale, tra istituzioni di controllo.

CorpTech è, se possibile, ancora più intrigante. Qui si sono distinti tre piani di utilizzazione dell' Intelligenza Artificiale: il piano *industriale*, nel quale l'impresa colloca le tecnologie e sfrutta l' enorme massa di dati che esse raccolgono, aggregano e mobilitano, sfruttando blockchains e smart contracts; il piano *strategico*, che si orienta verso gli obiettivi della sostenibilità (ESG) indicati dal programma di sviluppo dell' ONU per il 2030 e deve tener conto dei rischi degli hackers, per cui la società deve investire risorse nei sistemi di cybersecurity; il piano *finanziario*, che tiene conto degli investimenti collegati alle tecnologie di IA, le quali possono essere fornite anche dall'esterno o demandate all'esterno.

CorpTech si articola in due modi: afferisce alla struttura organizzativa e amministrativa da un lato, e, dall'altro lato alle metodologie – i processi che regolano le attività interne – utilizzate per il funzionamento della società. Si agevola in tal modo il flusso dei dati che proviene dagli amministratori esecutivi e raggiunge gli altri componenti del consiglio, e al tempo stesso si attiva la comunicazione tra il consiglio – nella sua completezza – e gli stakeholders.

Nel descrivere l' impiego dell' IA da parte delle società commerciali si comprende quanto sia importante la progettazione dei software impiegati dalle nuove tecnologie; la progettazione implica la responsabilità del progettista, la quale però non esclude la responsabilità dell' utilizzatore. Sorgono perciò problemi di definizione dei rapporti tra il creatore del software, che si avvale del proprio diritto d'autore, e gli utenti operatori economici; ancora, vengono in emersione la tutela del segreto commerciale, che potrebbe essere compromesso dall' acquisizione delle informazioni compiuta violando il programma, e la c.d. trasparenza algoritmica. Quest'ultima è la dimensione più innovativa e potenzialmente rischiosa della applicazione delle tecnologie di IA, perché i criteri con i quali è formato l' algoritmo possono risultare lesivi dei diritti fondamentali. Si impone quindi una trasparenza dei processi di creazione nei confronti dei regolatori, nei confronti dei fornitori, nei confronti degli utenti. Questo è il punto più delicato, osservano gli AA., perché si devono tra loro bilanciare gli interessi alla creatività, all' innovazione e allo sfruttamento economico con gli interessi degli utenti e dei terzi che sono titolari di diritti fondamentali e, in particolare, dei diritti connessi alla protezione dei dati. Forse questi aspetti sono i più oscuri nella disciplina attuale dell' IA, e richiedono un intervento organico da parte del legislatore (ovviamente europeo).

Anche la gestione della società cambia considerevolmente con l' applicazione dell' IA. La gestione può essere in parte affidata a robot mediante l'inclusione nel consiglio di amministrazione delle società che li forniscono e che ne rispondono, proprio perché i robot sono macchine che, seppur pensanti e autonome, non hanno un patrimonio proprio e quindi non potrebbero rispondere patrimonialmente dei danni provocati a terzi.

Anche il ruolo dei robot è da definire. Per il momento si pensa ad una loro attività ancillare rispetto al consiglio di amministrazione. Ma se determinate decisioni si dovessero assumere avvalendosi dell' IA, si potrebbe affidare al robot la decisione *come se* si trattasse di una persona? Se la società di informatica è rappresentata in consiglio, si potrebbe affidare ad essa la decisione? E come sarebbe coinvolto il consiglio nella decisione? Ecco dunque che appare fondamentale sta-

bilire il ruolo del robot: da *advisor*, come oggi è, a co-decisore; se i decisori fossero tutti robot, si sarebbe in presenza di un *robo-board*, delle cui decisioni sarebbero però responsabili le società proprietarie o utenti.

Al di là di questi scenari che oggi ci appaiono fantasiosi e quasi cinematografici, sta il fatto che l' applicazione dell' IA alla vita delle società dà enormi risultati positivi: agevola il dialogo tra soci e stakeholders, facilita il monitoraggio delle attività nei diversi livelli programmati, sovviene gli amministratori nella gestione dell' azienda. Portata a livello dei gruppi questa dimensione diviene ancor più complessa, atteso che direzione e coordinamento potrebbero essere programmate attraverso robot; ma addirittura si potrebbe pensare a società controllate che effettuano servizi organizzativi mediante robot per tutto il gruppo.

Queste opportunità offerta dall' IA con la sua inclusione nel sistema organizzativo postulano nuove conoscenze e nuove specializzazioni che potrebbero rendersi necessarie o almeno utili all' interno del consiglio di amministrazione. Di qui il ricorso ad esperti che possano arricchire la composizione multidisciplinare del consiglio: la "tecnica" si insinuerebbe quale componente indefettibile nella panoplia delle competenze dei consiglieri, ma non potrebbe assurgere a dimensione totalitaria (in una raffigurazione fantastica la tecnica finirebbe fatalmente per appropriarsi del cuore delle società) perché le scelte economiche e giuridiche di base spetterebbero pur sempre ad una valutazione umana (ma ne siamo sicuri?).

Guido Alpa
Ordinario di Diritto civile
nell'Università di Roma "La Sapienza"

Consiglio Nazionale Forense

L'Avvocato Bruno Di Giovanni nuovo Consigliere Nazionale per il distretto della Corte d'Appello di Genova



Mercoledì 13 ottobre 2021 i Consigli dell'Ordine degli Avvocati del Distretto della Corte di Appello di Genova, sono andati al voto per procedere all'elezione suppletiva del proprio rappresentante in seno al Consiglio Nazionale Forense; è stato eletto l'Avvocato Bruno Di Giovanni del Foro di Imperia.

La proclamazione da parte del CNF è avvenuta con delibera del 1° dicembre. Tale delibera sarà pubblicata sul bollettino del Ministero della Giustizia a metà dicembre.

L'Avvocato Bruno Di Giovanni è nato a Sanremo (IM) il 5 settembre 1952, si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Firenze il 22 ottobre 1979 e si è abilitato all'esercizio della professione forense presso la Corte di Appello di Genova nell'anno 1983.

L'Avvocato Di Giovanni, che svolge attività professionale prevalentemente nel settore penale, da sempre si occupa di politica professionale ed ha rivestito rilevanti cariche presso l'Ordine di Sanremo prima ed Imperia poi. In particolare è stato Presidente del COA di Sanremo dal 2004 al 2006 e da

dicembre 2015 ad oggi è Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Imperia, nel corso di due mandati consecutivi, in attesa di presentare le dimissioni da consigliere, una volta intervenuta la proclamazione dell'elezione da parte del CNF. Dal gennaio 2020 sino alla elezione al Consiglio Nazionale, è stato Presidente dell'Unione delle Curie Liguri.

L'Avv. Di Giovanni è stato anche Presidente della Camera Penale di Sanremo ed ha contribuito all'organizzazione di eventi e convegni giuridici di rilievo nazionale, a partire da fine anni 80: tra questi si annoverano quelli intitolati "Anatomia del maxiprocesso" e "Il nuovo rito penale, una scommessa?".

Il Collega Di Giovanni si è occupato anche della formazione professionale dando vita alla Scuola Forense della Provincia di Imperia e dal 2005 al 2009 ha fatto parte del Consiglio Direttivo della Scuola di specializzazione per le Professioni Legali presso l'Università di Genova.

A Lui i migliori auguri per l'importante ruolo che gli è stato affidato dagli ordini forensi del Distretto.

Deposizione della Corona d'Alloro alla lapide in memoria degli Avvocati caduti durante la prima guerra mondiale

L'11 novembre 2021 è stata deposta una corona d'alloro sulla lapide presente nel Cortile del Palazzo di Giustizia. L'omaggio è stato tributato in ricordo degli Avvocati caduti durante la Grande Guerra e dell'Avv. Raimondo perito nella guerra di occupazione dell'Etiopia. Alla cerimonia sono intervenuti il Presidente del Tribunale e dell'Ordine con alcuni Consiglieri.



Alessandro Vaccaro è stato nominato Presidente dell'Unione dei Consigli degli Ordini Forensi del Distretto della Corte d'Appello di Genova

Nel mese di ottobre del corrente anno, Alessandro Vaccaro, nato a Genova il 4 novembre 1950, iscritto all'Albo degli Avvocati presso l'Ordine di Genova dal 1978 e all'Albo dei Cassazionisti dal 1984, è stato eletto Presidente degli Ordini degli Avvocati del Distretto della Corte di Appello di Genova, che comprende, oltre Genova, Massa, La Spezia, Savona e Imperia.

Vaccaro ha ricoperto il ruolo di Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati dal 9 febbraio 2012 al luglio 2019 e consigliere dello stesso dal 2006 con l'incarico di responsabile della commissione disciplinare.

Dal 2018, ossia da due mandati consecutivi, è componente e Tesoriere dell'Organismo Congressuale Forense (OCF). L'Organismo ha sede a Roma ed è convocato dal coordinatore, l'Avv. Malinconico, almeno una volta al mese e in ogni

caso in cui vi sia necessità o urgenza. L'ordine del giorno viene inviato anche al Cnf e alla Cassa forense e ai Consigli dell'ordine territoriali. 52 sono i componenti dell'Assemblea dell'Organismo Congressuale Forense, che eleggono i componenti dell'Ufficio di Coordinamento, attualmente così composto: Giovanni Malinconico (Foro di Latina), coordinatore, già segretario; Vincenzo Ciruolo (Foro di Messina), segretario già nell'ufficio di coordinamento; Alessandro Vaccaro (Foro di Genova), confermato tesoriere; Armando Rossi (Foro di Napoli), già componente dell'ufficio di coordinamento; nuovi componenti Rosanna Rovere (Foro di Pordenone), Giovanni Stefani (Foro di Bari), Cinzia Preti (Foro di Milano).

Alessandro Barca

Il saluto del neo Presidente



Con la sua nomina a Consigliere del C.N.F. in rappresentanza del Distretto della Liguria, l'Avv. Bruno di Giovanni ha rassegnato le proprie dimissioni da Presidente dell'Unione degli Ordini Forensi della Liguria. I Presidenti dei C.O.A. della Liguria hanno voluto individuare nella mia persona il soggetto che avrebbe potuto ricoprire l'importante incarico lasciato vacante.

Quando ho ricevuto tale proposta non ho avuto dubbi nell'accettarla con riconoscenza ed entusiasmo poiché è un onore (ed un onere) rappresentare a livello nazionale il Distretto Ligure.

L'Unione non è una semplice associazione volontaria tra i C.O.A. del Distretto della Liguria in quanto i suoi compiti sono di interlocuzione con le rappresentanze nazionali dell'Avvocatura (Consiglio Nazionale Forense, Organismo Congressuale Forense e Cassa Nazionale Previdenza Forense), con le altre Unioni regionali o interregionali dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati, con le Associazioni Forensi nazionali e locali nonché con quelle di altri Paesi, con le Regioni, con gli Enti locali e con le Università, ed ancora con le rappresentanze degli Ordini di altre professioni.

Fatto salvo il principio del rispetto dell'autonomia e delle competenze istituzionali dei singoli Consigli che aderiscono all'Unione, provvede, a seguito di concerto fra i Consigli aderenti, ad adottare deliberazioni nelle materie di comune interesse, al fine di assumere intese e decisioni che consen-

tano e favoriscano unità di comportamento e di indirizzi, anche promuovendo studi ed iniziative culturali diretti alla migliore tutela dell'Avvocatura e dell'esercizio dell'attività forense.

Il mio impegno è quello di cercare di portare l'Unione degli Ordini della Liguria, grazie al contributo irrinunciabile dei Presidenti dei C.O.A., a diventare un punto di riferimento dell'Avvocatura italiana intervenendo con iniziative locali e nazionali su importanti temi riguardanti la nostra professione comprese le modifiche normative.

Il primo passo è stato quello di far inserire l'Unione ligure nel Gruppo dei Presidenti delle Unioni che si riunisce di presenza o da remoto una volta al mese per discutere delle problematiche concernenti i vari Distretti e cercare una comune strategia.

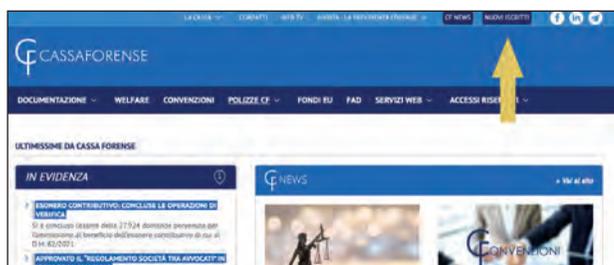
Sul fronte locale, molte sono le prerogative dell'Unione in quanto la Legge Professionale impone ai vari C.O.A. del Distretto azioni comuni e coordinate, ad esempio la gestione del C.D.D., e l'Unione è il mezzo per coordinare e risolvere eventuali problematiche.

Indubbiamente e non solo per la crisi pandemica, il momento che sta attraversando l'Avvocatura è difficile anche riguardo alle modifiche normative in diverse materie e solo un'azione unitaria dell'Avvocatura può contrastare.

Per mia parte posso assicurare il massimo impegno e la massima dedizione per raggiungere gli scopi che ci siamo prefissati.

Alessandro Vaccaro

Presidente Unione Ordini Forensi della Liguria



CASSA FORENSE E NEO ISCRITTI

Per venire incontro alle esigenze di chi si iscrive al nostro Ente Previdenziale è stata realizzata una sezione a loro dedicata, cui è possibile accedere tramite il "pulsante NEO ISCRITTI" in alto a destra sulla home page di Cassa Forense.

Alessandra Volpe è stata nominata consigliera di Parità della Città Metropolitana di Genova



La Collega e Consigliere dell'Ordine Alessandra Volpe, è la nuova consigliera di Parità della Città Metropolitana di Genova. Il decreto di nomina del 29 ottobre 2021, a firma del ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Andrea Orlando, la ha così designata in questo importante ruolo, coadiuvata da Irene Mercuri in qualità di consigliera di Parità supplente. Alessandra Volpe, è iscritta all'Albo degli avvocati di Genova dal 16 dicembre 1993, è stata componente del Comitato Pari Opportunità del Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello di Genova e da ottobre 2017 consigliera dell'Ordine degli avvocati di

Genova; coordinatrice della commissione "Fasce deboli", coordinatrice della commissione "Diritto, Etica e Tecnologia" e coordinatrice della commissione "Diritti Umani". La consigliera di Parità si occupa della tutela di lavoratrici e lavoratori contro le discriminazioni, in ragione del genere, sul lavoro, svolge funzioni di promozione e di controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza, di opportunità e di non discriminazione tra donne e uomini nel lavoro, con impegno, peraltro, a diffondere la cultura della parità nella società. Nell'esercizio delle proprie funzioni è un pubblico ufficiale, con l'obbligo di segnalare all'Autorità giudiziaria i reati di cui viene a conoscenza, procedendo contestualmente all'eventuale promozione e sostegno di azioni in giudizio (individuali e collettive) nei casi di rilevata discriminazione basata sul sesso.

COA Genova / Tribunale di Genova Sottoscrizione del Protocollo d'intesa per la liquidazione dei compensi standardizzati inerenti le difese civili - sezione famiglia

Nella giornata del 10 novembre 2021 è stato siglato tra il Coa di Genova ed il Tribunale di Genova il protocollo d'intesa per la liquidazione standardizzata dei compensi per le difese civili dei difensori di soggetti ammessi al patrocinio a spese dello Stato relativamente ai procedimenti trattati dalla sezione IV famiglia.

Una novità interessante è rappresentata dal fatto che tra i procedimenti ammissibili al patrocinio a spese dello Stato rientreranno anche le separazioni consensuali.

Relativamente agli onorari concordati e standardizzati, potrete prendere visione delle tabelle allegate al protocollo pubblicato (allegato 1).

Pertanto, i difensori che decideranno di aderire al protocollo dovranno predisporre l'istanza di liquidazione nella quale faranno richiesta dell'applicazione del protocollo e dovranno utilizzare l'apposito modulo predisposto (allegato 2 al protocollo) che dovrà depositarsi esclusivamente attraverso il pct.

Insieme all'istanza di liquidazione, dovranno allegarsi i seguenti documenti:

- Certificazione iscrizione nell'elenco degli Avvocati per il patrocinio a spese dello Stato;
- Provvedimento del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Genova di ammissione in via provvisoria ed anticipata della parte al beneficio;
- Istanza di pagamento delle spese di giustizia (SIAMM).

L'adesione al protocollo comporterà, da parte del difensore, la rinuncia all'impugnazione del decreto di liquidazione a condizione che la liquidazione adottata dal giudice risulti conforme alle tariffe standard di cui all'allegato 1. Qualora la liquidazione fosse difforme sarà pieno diritto del difensore impugnare il decreto.

SFERA Area Riservata



Accedi a tutti i servizi dell'area riservata agli iscritti (formazione in sala, variazione dati anagrafici, patrocinio a spese dello Stato, difese d'ufficio e dal 2019 pagamento contributo tramite PagoPA)

[Accedi a Sfera](#)

AREA RISERVATA "SFERA" PER GLI ISCRITTI

Nell'area riservata del sito istituzionale è presente un nuovo servizio per gli iscritti.

Si tratta della funzione "certificazioni": entrando in tale area gli Avvocati iscritti all'Albo ordinario possono scaricare - gratuitamente - il certificato di iscrizione, ivi compreso quello degli Avvocati Cassazionisti.

Inoltre è disponibile la certificazione di appartenenza alle liste degli Avvocati per cause ammesse al Patrocinio a spese dello Stato.

Il sistema genera in automatico, in formato pdf firmato digitalmente dal Presidente, la certificazione richiesta senza che vi sia necessità alcuna dell'intervento del personale amministrativo del Consiglio.

Codemal Project: tre Avvocati genovesi in visita di studio presso l'Università di Dordrecht

Nell'ambito del Codemal Project ("Cooperation among Mediators and Lawyers"), gli avvocati e mediatori Anna Maria Calcagno, Eugenia Favretto e Andrea Bottiglieri hanno partecipato alla visita di studio presso l'Università di Dordrecht, nei Paesi Bassi.

Il progetto Codemal si pone l'obiettivo di offrire percorsi di formazione professionale e stimolare la cooperazione tra avvocati e mediatori, principalmente mediante l'elaborazione di materiali per la formazione e l'organizzazione di incontri transnazionali. Il referente italiano del progetto è il Professor Francesco Pesce dell'Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Giurisprudenza, il quale si è occupato dell'organizzazione della missione italiana e della selezione dei professionisti italiani.

Agli incontri tenutisi il giorno 11 novembre 2021 – cui hanno partecipato gli Avvocati Calcagno, Favretto e Bottiglieri – sono stati coinvolti avvocati e mediatori di altri Paesi europei come Austria, Ucraina, Lituania e Lettonia, ed anche professionisti di Paesi extraeuropei come l'Azerbaijan.

Tema principale della visita studio era la mediazione penale.

La giornata era strutturata in diversi incontri, consistenti sia in lezioni teoriche sia in attività pratiche, a cui partecipavano anche gli studenti della scuola, nonché futuri mediatori.

In mattinata, la professoressa Dana Rone, mediatrice e docente alla Turība University in Lettonia, ha fornito alcuni spunti di riflessione sui principi e sui metodi di mediazione, presentando la prospettiva lettone. Successivamente, i partecipanti sono stati divisi in coppie e hanno avuto l'opportunità di condividere le rispettive esperienze, arricchendo le rispettive conoscenze in merito alle diverse pratiche di mediazione e ragionando insieme sul valore della co-mediazione. Ne è emersa, anzitutto, una riflessione: la sintonia fra mediatori svolge un ruolo fondamentale all'interno del processo di mediazione, in quanto consolida la funzione stessa di salvaguardia dei bisogni delle parti.

Nella seconda parte della mattinata, è stata proposta la mediazione simulata di un caso di rilievo penale, tenuta da Gea van Klompenburg e Marjon Kuipers, mediatrici e docenti della Netherlands Business Academy. La simulazione è stata tratta da un caso reale riguardante un'aggressione fisica nei confronti di una minorenni.

Durante la sessione pomeridiana, la giudice Sandra Willems-Ruesink ha condiviso la sua esperienza in materia di diritto civile e tributario, dimostrando come la mediazione sia un valido strumento sia ante causam sia nel corso del procedimento giudiziario. Inoltre, ha presentato i vantaggi tangibili derivanti dall'utilizzo delle tecniche di mediazione a fianco dell'attività tradizionale del giudice. L'ultimo intervento è stato condotto da Marlene Panis, mediatrice presso un ufficio di mediazione del tribunale. La dott.ssa Panis ha spiegato nel dettaglio le procedure adottate dal momento in cui il procuratore valuta come fattibile la mediazione.

L'esperienza a Dordrecht è stata un'opportunità per comprendere l'importanza della mediazione in un sistema giuridico maturo. Per quanto riguarda l'esperienza italiana, l'assenza di una regolamentazione organica ed estesa a tutti i reati costituisce lacuna, a cui peraltro la riforma Cartabia promette di rimediare, ma anche una sfida per l'elaborazione di buone pratiche in un settore che, inevitabilmente, è ben poco dominato dal diritto in senso stretto. Ad oggi, la mediazione è praticata soprattutto nella giustizia minorile, mentre negli altri casi si parla più che altro di



strumenti endoprocessuali di giustizia riparativa, come accade con la messa alla prova e l'estinzione del reato per condotte riparatorie davanti al giudice di pace.

Va sottolineato che, mentre il legislatore italiano intende la mediazione prima di tutto come uno strumento per alleggerire il carico di lavoro degli uffici giudiziari, in un paese come l'Olanda, dove il ruolo del mediatore è più consolidato, la questione deflattiva non sembra essere particolarmente sentita. Anzi, una mediazione di successo in molti casi può persino prolungare i tempi processuali.

Per dei professionisti legali, in generale più inclini a ragionare sull'efficienza del processo e poco abituati ad affrontare il profilo dei rapporti umani come una priorità, rivedere certe convinzioni è spiazzante ed illuminante allo stesso tempo. Quantomeno per come è intesa nei Paesi Bassi, la mediazione non si pone l'obiettivo di "far lavorare il giudice meno e meglio", se non in via secondaria. Una buona mediazione, piuttosto, si concentra *in primis* sulla ricucitura di uno strappo relazionale oltre che sulla ricerca dell'accordo.

L'impatto che tutto ciò ha sul processo è solo indiretto e, per quel che riguarda l'ambito penale, può consistere persino nella riduzione del tasso di recidiva. Dunque, se il risultato immediato di un singolo procedimento di mediazione può sembrare modesto, forse è necessario allargare lo sguardo: nel lungo termine, quel che si ottiene è più stabile e socialmente significativo di quanto non lo sia un banale sgravio dei tempi processuali.

A questo proposito, la giudice (ed ex mediatrice) Dr.ssa Willems-Ruesink, nel corso del suo intervento, ha invitato i presenti a soffermarsi su come anche l'attività giudiziaria "tradizionale" possa beneficiare della mentalità e della sensibilità che si sviluppano con l'esercizio delle tecniche di mediazione. Com'è noto, infatti, un giudizio rigoroso in termini di stretto diritto, ma poco o per nulla attento ai bisogni delle parti, può portare ad una decisione calata dall'alto, difficile da rispettare ed in grado di allontanare ancora di più le persone, sia tra di loro sia nel loro rapporto con le istituzioni. Ciò vale a maggior ragione nei casi in cui sono stati commessi dei reati, perché libera le persone da etichette giudicanti come "colpevole" e "vittima" e le restituisce alla società come esseri umani pienamente consapevoli di avere dei bisogni e delle legittime aspettative.

Insistere sul rapporto umano può apparire eccessivo nei casi in cui i destinatari della decisione sono poco più che sconosciuti, ma non è così. Le dinamiche umane sono molto simili e sono

degne di essere prese in considerazione su qualunque scala. Una famiglia lacerata da una crisi di coppia, un ambiente di lavoro intossicato da comportamenti abusivi, un'intera città scossa da un delitto efferato: sono tutte comunità ferite che possono essere accompagnate verso un percorso di guarigione. In questo senso, la visita studio è stata un momento di confronto importante perché, a prescindere dal tipo di mediazione (familiare, civile, penale), molti sono i denominatori comuni tra questi strumenti e non solo per quanto riguarda l'importanza del linguaggio verbale/analitico, delle tecniche di comunicazione, del setting ma anche per quanto concerne il lato più introspettivo, come il chiedersi in prima battuta quale è la ragione per cui si è deciso di volere essere Mediatori (non fare i Mediatori), quale il fine.

Riconoscere quali "corde" personali tocca ogni caso, in modo più o meno consapevole, riveste un ruolo fondamentale che permette al mediatore di gestire al meglio, all'interno della stanza di mediazione, le proprie e le altrui emozioni.

La mediazione può essere, allora, uno strumento potente che esalta, a prescindere dal risultato, gli interessi, non le posizioni, rimette in contatto le persone in primis con loro stesse e poi con l'altro.

Diffondere la cultura di questo prezioso strumento è fondamentale, tra tutti gli operatori del diritto e non.

La sottoscrizione di protocolli con la conseguente apertura di sportelli informativi, sui metodi alternativi "ADR" anche e soprattutto all'interno dei tribunali, riveste un'importanza estrema. Le persone devono essere messe a conoscenza in modo corretto e intellettualmente onesto degli strumenti che l'ordinamento ci mette a disposizione, perché solo la conoscenza permette di avere la libertà di decidere con quali modalità si desidera arrivare a un componimento bonario evitando i costi e i

tempi di un contenzioso. La stessa riforma della giustizia Cartabia in atto dedica molto spazio ai metodi alternativi di risoluzione e, in particolare, con riguardo alla mediazione familiare, prevede l'obbligo di redigere un elenco di mediatori presso i tribunali. Il Tribunale di Genova, dimostrando sensibilità e grande apertura nei confronti di questo importante strumento, ha già provveduto in questo senso con la sottoscrizione nel 2019 di un protocollo tra il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il Tribunale, l'Università, Aimef (Associazione italiana di Mediatori Familiari) e Ohana (Associazione di Mediatori Familiari e dei Conflitti) che ha portato all'apertura di uno sportello informativo sulla Mediazione Familiare e i Gruppi di Parola (sito al 4° piano del Tribunale di Genova).

Sicuramente c'è ancora molto lavoro da svolgere per arrivare ad una cultura vera delle ADR, che non si basi esclusivamente sulla funzione deflattiva di questi iter, ma che vada in una direzione più ampia e meno miope rispetto ai reali bisogni delle persone in termini di costi e di benessere. Un lavoro capillare, continuo e consapevole da parte di tutti gli operatori siamo certi porterà a risultati soddisfacenti con riflessi su tutta la collettività.

L'esperienza di Dordrecht ha rafforzato la convinzione nell'utilizzo e nell'incremento di procedure riparative all'interno e nei confronti dell'intera società. Come ben osservato da J. Braithwaite: "La mediazione non riguarda solo il rafforzamento dei sistemi giudiziari o il rafforzamento della democrazia. Ma serve più che mai a rendere più forti le comunità, le famiglie e le scuole, che hanno un valore profondo in sé stesse, indipendentemente dal contributo che possono offrire alla democrazia o alla giustizia." La mediazione, infatti, in sé è un atto di "cura", in grado di sanare tutte le parti coinvolte in un reato e rappresenta una concreta risposta alla recidiva.

«Il punto sul Giudice dell'amministrazione» Convegno 1-2 ottobre 2021



«Il punto sul Giudice dell'amministrazione, quale futuro per la giustizia amministrativa dopo mezzo secolo dalla legge numero 1034 del 1971 istitutiva dei tribunali amministrativi regionali» è stato il titolo del convegno organizzato dall'Associazione Avvocati Amministrativisti Liguri di concerto con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Genova e con il Tar Liguria, che si è tenuto presso la sala congressi del Centro Cultura e Formazione del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Genova. L'evento tenacemente voluto dall'Avvocato Daniela Anselmi (Vicepresidente dell'Unione Nazionale Avvocati Amministrativisti e Presidente dell'Associazione Avvocati Amministrativisti Liguri Carlo Raggi), dal Presidente del Tar Liguria Giuseppe Caruso, dal Presidente dell'Ordine degli Avvocati Luigi Cocchi e dal Direttivo dell'Associazione Avvocati Amministrativisti Liguri, ha offerto interessanti spunti di discussione in ordine alla nascita dei tribunali amministrativi regionali, alla loro attuale funzione e sulle prospettive future.

I lavori del convegno sono iniziati con la lettura del messaggio inviato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, i saluti del Presidente del Consiglio di Stato Dottor Filippo Patroni Griffi, del Professor Mario Sanino (Presidente dell'Unione Nazionale Avvocati Amministrativisti) e, come anticipato, hanno avuto ad oggetto la discussione del ruolo del giudice amministrativo a cinquant'anni dalla legge istitutiva

dei Tribunali Amministrativi Regionali del 1971.

Il seminario si è svolto in due giornate di lavoro: la prima, moderata dal Presidente Giuseppe Caruso dedicata all'analisi del ruolo dei tribunali amministrativi ponendo in luce successi e criticità da risolvere, e la seconda, volta ad un confronto tra le varie componenti della giustizia amministrativa, la pubblica amministrazione e le imprese. Obiettivo di questa ulteriore sessione di studi è stato, tra l'altro, quello di far emergere spunti e considerazioni utili al miglioramento della giustizia amministrativa.

Come ricordato da alcuni dei relatori, tra i quali il Presidente dell'Ordine degli Avvocati Luigi Cocchi, l'istituzione dei Tribunali Amministrativi Regionali nel 1971 ha reso effettiva la tutela giurisdizionale nei confronti delle autorità pubbliche e delle pubbliche amministrazioni, in precedenza affidata unicamente al giudizio in unico grado dinanzi al Consiglio di Stato, con evidente effetto deflattivo per la tutela della sfera giuridica dei cittadini e delle imprese.

Occorre comunque sottolineare come negli ultimi tempi siano emerse criticità e contraddizioni che, alla stregua di quanto avvenuto nella giustizia civile, hanno imposto una attenta riflessione sulla necessità di interventi correttivi strutturali che ad oggi risultano ormai improcrastinabili. All'uopo di porre in essere il punto sulla giustizia amministrativa e formulare proposte sul suo futuro, l'Associazione Avvocati Amministrativisti Liguri, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ed il Tribunale Amministrativo Regionale della Liguria hanno organizzato questo

momento di incontro e di studi nella città di Genova al fine di onorare la memoria del Professor Onorevole Roberto Lucifredi, nato a Genova e promotore della legge istitutiva dei Tribunali Amministrativi Regionali.

Nel corso del convegno, il Professore Avvocato Giuseppe Pericu ha ricordato la sua esperienza, unitamente a quella di altri allievi tra i quali il Professore Lorenzo Acquarone, con l'Onorevole Lucifredi descrivendone qualità intellettuali, caratteriali nonché l'impegno profuso per l'approvazione della legge 1034 del 1971, che ha avuto una gestazione piuttosto complessa, dettata dalle diverse percezioni delle correnti politiche e giuridiche dell'epoca, approfondendo altresì la visione che il Professore Lucifredi aveva della giustizia amministrativa.

Di particolare interesse è stata la relazione dall'Avvocato Daniela Anselmi, che ha affrontato la delicata tematica relativa alla carenza di un'azione legislativa organica e di insieme necessaria al rilancio della giustizia amministrativa, rilevando come la stessa abbia subito costantemente interventi di riassetto e accomodamento dettati da esigenze emergenziali, non favorendo in alcun modo il miglioramento del settore.

A tale proposito, è stato ricordato l'impegno profuso negli anni dall'avvocatura al fine di contribuire proattivamente al miglioramento del comparto attraverso la preparazione di proposte di legge, come avvenuto in occasione del congresso annuale dell'Unione Nazionale degli Avvocati Amministrativisti tenutosi a Bologna nel 2019, nell'ambito del quale sono stati formulati una serie di suggerimenti per il miglioramento della Giustizia Amministrativa. A margine della relazione è stato sottolineato come oggi ci si trovi dinanzi ad un deficit partecipativo e come sia improcrastinabile la necessità di procedere all'istituzione di opportuni tavoli tecnici di confronto periodico con l'avvocatura, onde la medesima possa offrire un adeguato contributo al legislatore, così come accaduto nel 2016 con riguardo al recepimento di una serie di proposte inerenti il processo amministrativo telematico.

Nel corso della prima fase di lavori è intervenuto il Presidente del Tar Toscana Roberto Pupilella che ha analizzato il percorso di trasformazione della giustizia amministrativa degli ultimi anni, anche a seguito dell'entrata in vigore del processo telematico, evidenziandone lucidamente criticità, positività e prospettive future.

La seconda giornata è stata dedicata ad una tavola rotonda avente ad oggetto una approfondita discussione sul ruolo della giustizia amministrativa per l'economia. Il dibattito condotto dal Vicedirettore del Corriere della Sera Antonio Polito è stato un'importante circostanza di confronto tra le varie realtà del settore della giustizia amministrativa (giudici e avvocati), della pubblica amministrazione e della società civile, nella quale sono stati illustrati successi e fallimenti del processo amministrativo anche con riguardo alla tutela della sfera giuridica del cittadino e delle imprese.

In tale contesto, è intervenuto, in rappresentanza delle pubbliche amministrazioni, il Sindaco di Genova Dottor Marco Bucci il quale ha rappresentato la sua esperienza di Sindaco e Commissario sottolineando i limiti e difficoltà che le pubbliche amministrazioni devono affrontare per il raggiungimento dell'interesse pubblico. I temi dibattuti si sono concentrati sulle necessità di riassetto di sistema al fine di favorire una razionale struttura istituzionale in attuazione a quanto già delineato compiutamente dal legislatore con la legge n. 205 del 2000, rimasta purtroppo sino ad oggi incompiuta.

Il dibattito è stato incentrato sul rapporto tra il diritto amministrativo e l'economia indagando, nel particolare, le questioni sottese all'appalto di grandi opere e alla funzione del giudice amministrativo rispetto alle medesime.

Le indagini si sono concentrate sulla funzione esercitata dal



Giudice Amministrativo in detto settore ed in particolare, come ricordato dal Presidente Giuseppe Caruso, se questa debba essere intesa come un freno all'economia o come un suo indispensabile sistema di sicurezza.

Ulteriore argomento di riflessione è stato quello relativo alle carenze strumentali e di preparazione che talvolta connotano l'operato della Pubblica Amministrazione, da intendersi sia dal punto di vista tecnico giuridico sia dal punto di vista formativo e strumentale, affrontando i delicatissimi temi relativi ad un'adeguata preparazione universitaria (tecnico e giuridica) di chi vi opera. In tale contesto, è stata suggerita la necessità di prevedere adeguati percorsi di crescita didattica anche per i soggetti che operano nel mondo del diritto sin dalla formazione universitaria.

In sede di discussione è emerso come la superfetazione normativa, che ha contraddistinto l'operato di un legislatore spesso inadeguato rispetto alle reali esigenze del settore giustizia e dell'economia, sia stata in numerosissime occasioni il punto dolente per la realizzazione delle grandi opere, ingenerando nell'opinione pubblica l'infondato convincimento (smentito numericamente dalle statistiche relative alle impugnazioni in materia di appalti, considerato che solo il 2% delle gare è oggetto di contenzioso), dell'inadeguatezza della giustizia amministrativa. Nell'ambito del predetto dibattito è stato rammentato che il processo amministrativo è l'unico che rispetta gli *standard* europei in ordine alla ragionevole durata del processo stimato, a mero titolo esemplificativo per gli appalti che usufruiscono di un rito accelerato, in circa 12 mesi con un doppio grado di giudizio (Tar e Consiglio di Stato). In tema di grandi opere si è affrontato il ricorrente tema della semplificazione normativa all'uopo di aumentare esponenzialmente l'efficacia dell'azione amministrativa, ricordando tuttavia che l'efficienza della medesima deve muoversi di pari passo con trasparenza e legalità senza perigliose compressioni di quest'ultima.

Conclusi gli interventi programmati si è svolto un dibattito aperto dove sono state convogliate una serie di riflessioni necessarie ad un ulteriore miglioramento della performance della giustizia amministrativa. Tutte le componenti presenti hanno concordemente ritenuto che siffatto mutamento debba passare attraverso un'adeguata interazione dei soggetti che operano nel predetto settore con costante programmazione di tavoli istituzionali di lavoro.

L'obiettivo deve essere quello di replicare un modello di condivisione che, ove è stato attuato, ha offerto immediati ed apprezzabili miglioramenti fornendo idonei spunti in ordine alla modifica di norme sostanziali e processuali.

Il Presidente dell'Associazione Avvocati Amministrativisti Liguri e il suo Direttivo ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno reso possibile questo evento (il COA e i suoi dipendenti, i relatori e il Tar Liguria), che ha consentito al foro Genovese di essere ancora una volta protagonista assoluto in ambito nazionale.

Avvocato Lorenzo Barabino